Anno VII. — Udine — Lunedì 18 Novembre 1889. — N. 275.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

La vita di Leone XIII

scritta

da un prete sanguezzo

VII.

Insegnamento religioso — L'università di Lovanio — Il verbo di Roma — La parola del Re — Monsignore si decide — Il capro espiatorio.

Da molto tempo monsignor Pecci si occupava d'insegnamento; e tutta adoperava la sua intelligenza e il prestigio del suo ufficio diplomatico per ottenere dal governo belga un'assoluta padronanza dell'elemento ultramontano nella scuola nazionale.

In gran parte i suoi desiderii furono appagati, poichè non solo un gran numero di ecclesiastici vennero autorizzati ad insegnare nelle scuole pubbliche, ma fu uso obbligatorio in quelle secondarie lo studio dei primi elementi della scienza teologica.

Ognuno comprende che sotto le ali di monsignor Pecci, entravano nel Belgio e nelle scuole i gesuiti, corruttori delle piccole anime; e — come li designa la facoltà parigina di teologia — dannosi alla religione in sè stessa e alla fede pura e intima di tutti gli esseri deboli, inesperti e fiduciosi.

Dunque il Pecci fu riconosciuto il gran riformatore delle scuole, cosichè l'episcopato, sebbene non ignorasse a quale intento mirava il nunzio apostolico, pure dovette tacere e, per amore di coerenza, approvare i maneggi del larvato gesuita.

* * *

Ma venne il momento favorevole anche per l'episcopato, e fu la questione dell'università di Lovanio.

Fino dal 1843, il 27 luglio, monsignor Pecci, spinto dalla premura dei vescovi e degli ecclesiastici del Belgio, si era recato a visitarla, ed aveva promesso di impiegare tutta l'influenza sua per sollevarla dallo stato d'inerzia e di abbandono in cui era caduta.

Questo, infatti, era il desiderio più vivo dell'episcopato, che in Lovanio vedeva il più nobile e il più antico istituto dell'ultramontanismo belga.

Ma presto il Pecci mutò sistema, e per lui lo mutarono i gesuiti, i quali, da molto tempo covavano il progetto di distruggere l'università di Lovanio, le cui teorie escludevano la bassa, ipocrita, tirannica e povera filosofia dei seguaci di Loyola.

E vedendo che per gli sforzi concordi del clero belga la loro vecchia nemica rialzava la testa, idearono d'istituire a Namur una cattedra di filosofia, che avrebbe tolto un gran numero di studenti a Lovanio.

Per comprendere le manovre dei gesuiti convien sapere che nel Belgio l'insegnamento della filosofia era lasciato per i chierici ai seminarii e per i laici all'università di Lovanio.

Appena dunque questa idea fu enunciata, il dissidio si manifestò subito, gravissimo.

Figurarsi una divergenza nella quale il partito degl'intransigenti poteva rimanere scissol Tutti vollero soffiare nel fuoco, e la questione divampò più grave, difficile e intricata.

Se però se ne volessero studiare le cause intime, non si dovrebbe trascurare che monsignor Pecci, nel recarsi al Belgio, soggiornò per qualche tempo a Namur presso il suo amico e condiscepolo, il canonico gesuitante Mompellier, che fu poi vescovo di Liegi. E precisamente la città, ove dovevasi istituire la nuova cattedra di filosofia, fu Namur.

Ma noi abbiamo troppe storie sul conto di Monsignor Pecci, per volerle accoscerle induzioni, siano pur giuste, fondate, coscienziose.

* * *

Comunque sia la questione di Lovanio, assunse tale una gravità, che la Corte stessa ne fu allarmata, e il governo belga scrisse al pontefice, Gregorio XVI perchè interponesse la sua autorità.

Infatti la Curia diede gli ordini opportuni al nunzio, dicendogli di quietare gli animi e sostenere il decoro della Santa Sede.

Il decoro della Santa Sede? ma era un dire al lepre, corri. Monsignor Pecci, per decoro intendeva la forza, l'autorità e la prepotenza, una burbanza spagnuola e un'imposizione aulica.

Sulla infiammata questione dell'università di Lovanio, stavano, da una parte, si capisce, i gesuiti e pochi esaltati; dall'altra la maggioranza dell'episcopato e gli ultramontani ben pensanti, che amavano il loro paese, e ne volevano la prosperità morale e materiale.

Si teneva neutrale e guardingo il partito dei monarchici nazionali, e violentissimi si scagliavano contro tutti i periodici socialisti, compiacendosi di questa lotta, che faceva il loro giuoco.

* * *

Prima di appigliarsi ad una decisione, — che secondo il solito suo sarebbe stata radicale — monsignor Pecci volle accertarsi che la Corte sarebbe con lui, e in ogni peggior caso lo aiuterebbe.

Lo ricevette in udienza privata il re Leopoldo I, al quale il nunzio riepilogò la questione dell'Università di Lovanio, procurando di presentare sotto la luce buona le ragioni — o meglio i presititi — che accampavano i gesuiti.

„ Di questi buoni padri, continuava il Pecci, contro i quali oggi è moda inveire, il Santo Padre non ignora lo zelo, l'abnegazione e la sottomissione, ed è perciò angustiato della guerra che si muove loro. Io resterò neutrale, tuttavia, come Vostra Maestà ben lo comprende, dovrò studiare il modo di spire ogni discordia e far trionfare la giustizia. „

Gli rispose il re Leopoldo, che il governo belga divideva completamente le sue idee, che procurasse di sopire, di far trionfare, poichè egli era difatti l'uomo energico che poteva superare tutte le difficoltà.

Tronfio e soddisfatto, monsignor Pecci uscì dall'udienza reale con un nuovo strato di orgoglio e di superbia sugli occhi. Da quel momento egli non vide e non comprese più nulla, sicchè non sono fuor di luogo le parole attribuite in quella circostanza, al re Leopoldo, „ Si gonfiano presto, questi palloni romani „.

* * *

Sicuro dell'appoggio del governo belga, della Curia Romana e dello stesso sovrano Leopoldo I, il Pecci non mise tempo in mezzo, e prese il suo partito. Con una cecità e una tranquillità, di cui sol danno prova gli uomini vicini a precipitare, monsignor Pecci avvertì i vescovi di cessare dalla loro opposizione, perchè era volere della Santa Sede e suo di troncare una divergenza nociva agl'interessi della religione.

I vescovi non lottarono apertamente, ma fecero noto all'opinione pubblica, che il nunzio aveva deciso di sostenere le pretese assurde dei gesuiti.

Tutti allora si scagliarono contro monsignor Pecci, che da un momento all'altro divenne il capro espiatorio.

La commedia era stata ben giocata; il giovinetto nunzio vide bruscamente volgergli contro l'intera opinione pubblica del Belgio in una questione, in cui aveva torto lui, e ragione i suoi avversari, i vescovi.

C. M. C.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il giubileo di Verdi.

Ieri in occasione del giubileo di Verdi tutti i giornali ebbero articoli sul sommo operista, facendo auguri di salute e di prosperità all'illustre maestro.

L'on. Crispi gli ha spedito un telegramma di felicitazione e di augurio.

Anche il Re da Monza gli ha mandato un affettuosissimo e assai lusinghiero dispaccio.

Così pure gli telegrafarono la Società orchestrali Romana, e l'Accademia di Santa Cecilia.

Giudizi medici sull'educazione fisica e morale del principe di Napoli.

Il *Pungolo* racconta che il Re Umberto affidò a due onorabili e illustri personalità mediche napoletane di esaminare e pronunciarsi sull'educazione fisica e morale che il Principe di Napoli riceve e di dire liberamente il loro giudizio.

Uno dei due medici avrebbe detto che il Principe Vittorio Emanuele si sarebbe fatto uomo troppo presto. Il precoce sviluppo intellettuale ha fatto così alquanto scapitare lo sviluppo fisico. Ma assodò però che la costituzione è perfetta. D'ora innanzi il Principe dovrebbe studiare assai meno al tavolo e fare molta ginnastica e godere una maggiore libertà.

L'altro medico disse che pochi giovani hanno conoscenze fisiche, scientifiche, letterarie e militari così vaste e complete come il Principe di Napoli, e che appena fuori della soggezione dei maestri, egli non trovasi affatto impacciato. Il Principe discorre volentieri con tutti e con molta competenza. Tutti concordi gli riconobbero sempre una grande bontà di cuore.

I redattori dell' «Indipendente» in libertà.

Trieste 16. Il Tribunale di Innsbruck ha, con sentenza in data di ieri, deliberato di desistere dall'accusa contro i redattori dell'*Indipendente* Cesare Rossi Riccardo Zampieri e Ferdinando Ullmann. Essi vennero scarcerati iersera, dopo cinque mesi e 20 giorni di detenzione, alle ore sei. Sono attesi a Trieste il Rossi e lo Zampieri. L'Ullmann si recherà invece a Padova, dove domani si celebrerà un lieto avvenimento di famiglia.

Le elezioni del sindaco.

Si agita la questione se sia abbligatoria la elezione del sindaco o possa essere sostituita dall'assessore anziano.

Sembra però che il governo intenda dare alla legge un significato restrittivo considerando tassativa l'elezione del sindaco nei comuni contemplata dalla legge comunale e provinciale perciò ove per gare municipali o per considerazioni politiche si lasciasse spirare il termine stabilito per la elezione del capo del comune, il Governo adotterebbe i provvedimenti che sono del caso.

Una modificazione alla legge comunale e provinciale.

Il *Fanfulla* conferma la notizia corsa che all'apertura della sessione legislativa, l'on. Crispi presenterà un progetto di legge per provvedere alle modificazioni di quella parte della legge comunale e provinciale (art. 285) che si riferisce all'ineleggibilità dei deputati a Sindaci.

La legge sulle opere Pie.

È stato annunziato da alcuni giornali che la legge sulle opere Pie avrà la precedenza nelle prossime discussioni della Camera. Ciò è inesatto, ammenochè non si voglia dedicarvi molte sedute inutilmente, dovendo, per legge, essere prima di ogni altra cosa approvato il bilancio di assestamento.

Del resto la questione delle opere Pie non è ancora neppure matura, non avendo l'onor. Zanardelli accettato fino a questo momento, tutte le riforme introdotte dalla Commissione parlamentare nello schema da lui presentato, riservandosi di discutere con essa a Camera aperta, quando tutti i commissari saranno presenti.

Per proteggere i connazionali che trovansi nel Brasile.

Il ministro plenipotenziario del Brasile ebbe due lunghe conferenze con l'on. Crispi, a proposito della scoppiatavi rivoluzione.

Se la situazione a Rio de Janeiro dovesse aggravarsi il nostro Governo darebbe subito ordine alla squadra dell'Atlantico di recarsi nelle acque brasiliane allo scopo di proteggere i nostri connazionali.

COSE D'AFRICA

Una lettera di Menelik — L'incoronazione — Ras Mikael.

La *Riforma* di ieri sera dice che Cecchi ebbe da Menelik una lettera in cui il Negus si congratula per le felici accoglienze che il Degiac Makonen ebbe in Italia.

Lo stesso giornale dice imminente l'incoronazione di Menelik ad Antoto.

Si aspetta l'arrivo del Re del Goggiam.

Dopo l'incoronazione, Menelik partirà per il Tigrè.

Ras Mikael si è assoggettato a Menelik ed attualmente si trova ad Antoto.

ALL'ESTERO

Rivoluzione repubblicana nel Brasile.

Rio Janeiro 15. Una insurrezione è scoppiata con la mira di rovesciare il governo e proclamare la repubblica. L'esercito appoggia il movimento. Il governo provvisorio si è costituito. Ne fanno parte Dafonseca, Benjamin, Constant ed altri. I particolari mancano.

Alla Camera francese.

Parigi 15. Alla Camera procedesi alla nomina della presidenza definitiva. Floquet fu rieletto con 383 su 420 votanti.

Parecchi deputati presentano la proposta che stabilisce il diritto doganale di 30 franchi sulle uve secche.

Rivoluzione confermata. La prima vittima.

New York 16. Una casa commerciale ricevette un dispaccio da Rio Janeiro dicente che la rivoluzione è scoppiata a Rio Janeiro.

Il ministero è dimissionario.

Lo scopo della rivoluzione sarebbe la formazione della repubblica.

Lisbona 16. Le notizie da Rio Janeiro confermano che vi è scoppiata una insurrezione militare per proclamare la repubblica e che la rivoluzione trionferà.

New York 16. Una casa di commercio ricevette la conferma della insurrezione a Rio Janeiro.

Il ministro brasiliano della marina Ladaro è stato assassinato da tre soldati insorti.

Non morto ma ferito gravemente — Il plebiscito.

Parigi 16. Un dispaccio da New York smentisce la morte del ministro della marina a Rio Janeiro; le ferite sono gravissime ma non pericolose di vita. Credesi si farà un plebiscito.

La proclamazione della repubblica.

Londra 16. La „ Western Braziliam telegrafh Company „ ha ricevuto il seguente dispaccio:

Rio Janeiro, 15.

È scoppiata una grave rivolta militare; il ministro della marina contrammiraglio Ladario è gravemente ferito.

I negozi sono chiusi e gli affari sospesi.

Dicesi che i ministri siano tutti prigionieri.

La repubblica fu proclamata coi generale Teodoro Fonseca a presidente provvisorio.

Il nuovo governo garantisce la sicurezza alla famiglia imperiale.

L'imperatore trovasi a Petropolis in provincia di Rio Janeiro, sua residenza estiva.

La sicurezza pubblica non è minacciata.

Nuove notizie sulla rivoluzione del Brasile.

I dispacci di ieri sera (17) ci informano che in seguito alla rivoluzione e alla proclamazione della Repubblica a Rio Janeiro, l'Imperatore Don Pedro è sottoposto a custodia e che i soldati repubblicani sono insorti.

Il Corpo diplomatico estero dall'altro giorno non può avere relazioni con Don Pedro.

Si annunzia che l'imperatore e la famiglia di lui sarebbero partiti per l'Europa, ciò a cui non si opporrebbero i capi del movimento.

Senonchè, come dicemmo, egli trovasi prigioniero nel palazzo.

E quando gli fu annunziato che era stato detronizzato ma che gli era conservata la dotazione imperiale rispose che avrebbe ceduto soltanto alla forza.

Sembra che la maggior parte delle Provincie aderiscano alla Repubblica federale.

Il ministro delle finanze dichiarò che tutti i contratti saranno rispettati.

La popolazione è tranquillissima.

Il commercio è paralizzato.

Le Banche pubbliche non scontarono oggi il cambio; quelle particolari si tengono sulla riserva in attesa dello svolgersi degli avvenimenti.

La corvetta portoghese "Bartolomeo Diaz„ partirà subito pel Brasile.

Provincia contraria al movimento — L'abolizione della monarchia.

Rio Janeiro 16. La provincia di Bahia è contraria al movimento rivoluzionario.

Stamane alle 11.30 il governo provvisorio emise un manifesto dichiarante che la monarchia è abolita. La sua intenzione è di evitare ogni disordine. Dichiara pure che ricevette numerose adesioni dalle diverse provincie del Brasile. L'antico presidente del Consiglio fu arrestato.

L'imperatore verrà trattato coi maggiori riguardi.

La riserva delle Banche e la sospensione degli affari.

Rio Janeiro 16. Le banche non quotarono oggi il cambio. Le banche particolari si tengono sulla riserva. Gli affari sono sospesi.

Il ministero provvisorio del Brasile.

Rio Janeiro 16. Il ministero provvisorio è così costituito:

Teodoro Fonseca alla presidenza, senza portafoglio; — Anstide Lobo all'interno — Il giornalista Quintino Bocayra alle finanze — Campos Salles alla giustizia — Beniamino Constant alla guerra — Il contrammiraglio Vanderholz alla marina — Demetrio Ribeire all'agricoltura.

Fu sciolta la Camera e fu abolito il Consiglio di Stato.

Regna tranquillità.

Soldati che custodiscono don Pedro.

Rio Janeiro 17. L'imperatore è custodito dai soldati repubblicani insorti. Il corpo diplomatico estero non può avere relazioni con lui.

Imperatore in partenza.

Rio Janeiro 16. L'imperatore e la famiglia partiranno domani per l'Europa.

La statistica della delinquenza

Dal ministero di grazia e giustizia venne pubblicata la statistica giudiziaria penale per l'anno 1887.

La delinquenza è tale uno, specchio che riflette la civiltà e l'educazione cui è pervenuto un popolo, che stimiamo far cosa opportuna e gradita spigolando qua e là, tra l'immensa congerie dei prospetti e delle tavole, alcune cifre.

Una delle principali ragioni per le quali i soliti puritani combatterono coi loro strali dalla punta di carta il nuovo codice penale dovuto alla sapienza giuridica e civile del ministro Zanardelli, si era che, abolita la pena di morte, i reati crescerebbero a dismisura venendo a mancare l'unico freno terrorizzante pei malfattori.

Ma la statistica e l'esperienza hanno provato la vanità di simili paurose obbiezioni, dimostrandoci che *in* Italia la delinquenza è in progressiva e soddisfacente diminuzione, benchè dal 1876 non siavi più stata alcuna esecuzione capitale dei rei soggetti al diritto comune.

E questo relativamente ai reati più gravi e più importanti.

In quanto è competenza dei pretori si verifica il fenomeno opposto; si nota un leggiero aumento, facilmente spiegabile ove si rifletta che la popolazione del Regno, ascendente nel 1881 a 28 milioni e mezzo, ha ora superati i 30 milioni.

Il seguente confronto dei procedimenti esauriti dalle varie magistrature giudicanti nell'anno 1880 e nel 1887 illustrerà meglio la nostra proposizione:

	1880	1887
Pretori	253,476	256 701
Tribunali correz.	64,942	45,429
Corti d'Assise	5,861	4,704

Nel 1887 vennero dalle diverse magistrature giudicati complessivamente 425,834 imputati, dei quali 96,199 prosciolti, 329,635 condannati.

La *media* delle condanne supera quindi di poco il 77 per cento.

E che la grande delinquenza sia venuta diminuendo, mentre i piccoli reati presentano qualche leggiero aumento, lo vediamo dalle seguenti cifre riferentisi ai giudicati:

	1880	1887
Dai pretori	336,991	379,441
Dai trib. correz.	95,815	67,044.
Dalle Corti d'assise	10,581	7,944

La relazione statistica della quale ci occupiamo, presenta curiose notizie sulle qualità personali degli imputati condannati, rispetto all'età, al sesso, ed alla recidiva.

Riassumiamo.

Nell'anno 1887 furono condannati 264,449 uomini e 50,553 donne, ossia ogni centomila abitanti, vennero condannati 5348 maschi e 448 femmine.

Quanto all'età, *troviamo* 5566 condannati che avevano dal 9 ai 14 anni; 22,361 dai 14 ai 48; 36,871 dai 18 ai 21; e 251,214 dai 21 in su.

Molto dolorosa e significante è la cifra che nella sua crudezza ci presenta circa cinquemila fanciulli minori dei quattordici anni, già avviati sulla strada del vizio e del disonore.

Infine per ciò che riguarda la *recidiva*, 45,118 condannati — e cioè il 14,34 per cento — erano recidivi.

Il massimo della recidività lo troviamo nel Veneto con 20,06 recidivi ogni cento condannati; poi nella Lombardia con 19,29; nell'Emilia con 18,81; nel Piemonte con 11,14.

Il minimo lo si riscontra in Sardegna con 10,84 recidivi su cento condannati; in Liguria con 10,33; e nella Campania e Basilicata con 10,27.

È degna di nota la circostanza che negli Abruzzi, nella Sicilia, nella Sardegna ecc., ove avviene il maggior numero di reati, la recidività è molto bassa, indizio questo che gli abitanti di tali regioni sono trascinati al delitto non da malvagità innata, ma dalle violenti passioni proprie dei popoli meridionali.

Molto interessante è quella parte che si riferisce al genere dei reati.

Nel 1887 vennero denunciati 526,800 reati, e cioè 17,38 reati ogni mille abitanti.

Il primato dei reati — triste e doloroso primato — spetta pur troppo a quelli di sangue che ascesero a 147,987, tra i quali 1241 omicidi qualificati — e cioè, assassinii, veneficii, parricidii — e 2585 omicidi semplici e ferimenti susseguiti da morte.

I reati contro la proprietà sono stati 145,000 così ripartiti:

Grassazioni e ricatti con omicidio 187.

Grassazioni e ricatti senza omicidio 1,932.

Furti semplici e qualificati 89,774.

Altri reati contro la proprietà 53,107.

Studiando la ripartizione geografica della delinquenza secondo i vari compartimenti, troviamo che il maggior numero degli assassinii è dato dalla Sicilia con 9,21 ogni 100,000 abitanti; dalla Calabria con 7,28 e dal Lazio con 6,25. In Liguria vi sono 2,42 assassinii ogni 100,000 abitanti. Il minimo lo si rinviene in Lombardia con 0,95.

Ove ci facciamo a considerare i reati contro la proprietà, il massimo dei furti lo riscontriamo nella regione la più povera e la più disgraziata d'Italia, nella Sardegna, con l'enorme cifra di 608,88 *furti* con 100,000 abitanti. Seguono il Lazio con 605,30; gli Abruzzi con 416,14; la Liguria con 276,42; il Piemonte con 203,98 e le Marche e l'Umbria con 198,78 che rappresenta il minimo dei furti.

Il massimo dei reati di stampa lo troviamo in Sicilia con 5,29 ogni 100 mila abitanti; la Liguria ne novera 2,43, e le Marche ed Umbria 0,43, il minimo.

Movimento rivoluzionario a Barcellona.

I rifugiati repubblicani spagnuoli che trovansi a Parigi stanno attendendo notizie circa un movimento rivoluzionario che dovrebbe scoppiare a Barcellona dove si sono diretti molti emissari.

L'Austria cederà all'Italia il Trentino.

Alla *Tribuna* telegrafano da Parigi che il giornale *Matin* di quella città conferma la notizia circa la cessione del Trentino all'Italia da parte dell'Austria, che in compenso occuperebbe effettivamente e definitivamente la Bosnia, mentre la Russia dal suo canto interverrebbe senza l'opposizione delle potenze nelle faccende di Bulgaria.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Diamo l'elenco dei consiglieri provinciali testè eletti:

Andrea (d) Mattia	rielezione
Barnaba cav. dott. Domenico	„
Biasutti cav. dott. Pietro	„
Billia comm. dott. Paolo	„
Bossi cav. dott. G. B.	„
Brusadola dott. Pietro	nuova elez.
Caratti co. Andrea	rielezione
Cavarzerani dott. G. B.	„
Celotti cav. dott. Antonio	„
Centazzo Eugenio	nuova elez.
Chiap cav. dott. Giuseppe	rielezione
Ciconi nob. cav. dott. Alfonso	„
Concari dott. Francesco	„
Cucavaz cav. dott. Geminiano	„
Desiani nob. dott. Francesco	„
Fabris cav. dott G. B.	„
Facini cav. Ottavio	nuova elez.
Faelli Antonio	rielezione
Ferro dott. Carlo	nuova elez.
Gabrici cav. Giacomo	„
Gonano Giovanni	rielezione
Gropplero co. comm. Giov.	„
Guarnieri dott. Valentino	„
Lovaria co. Antonio	nuova elez.
Magrini dott. Arturo	rielezione
Manin co. Leonardo	„
Mantica nob. Nicolò	„
Marchi dott. Alfonso	„
Marsilio Federico	„
Marzin cav. Vincenzo	„
Mauroner dott. Adolfo	„
Micoli Francesco	nuova elez.
Monti dott. Gustavo	rielezione
Morgante cav. dott. Alfonso	„
Moro dott. Antonio	„
Perissutti dott. Luigi	„
Pinni Vincenzo	„
Prampero (di) co. comm. Ant.	„
Puppi (de) co. uff. Luigi	„
Gueglio dott. Edoardo	nuova elez.
Rainis dott. Nicolò	rielezione
Renier cav. dott. Ignazio	„
Rovigilo ing. Damiano	„
Sartori ing. G. B.	„
Simonetti dott. Girolamo	„
Strolli cav. Domenico	„
Trento (di) cav. co. Antonio	„
Valentinis avv. cav. Federico	nuova elez.
Zanussi dott. Pietro	rielezione
Zatti Domenico	„

La prima seduta del nuovo Consiglio Comunale. Interessante doveva riuscire la prima adunanza del nuovo Consiglio che attrasse infatti sabato decorso molta gente nella sala delle udienze, in quella parte che è riservata al pubblico.

Presiede la seduta l'assessore anziano cav. avv. Valentinis.

Procedesi all'appello nominale, e risultano presenti i signori consiglieri:

Antonini avv. Giov. Batt. — Braida cav. Francesco — Billia avv. Giov. B. — Bonini prof. Pietro — Biasutti cav. Pietro — Chiap cav. Giuseppe — Canciani ing. Vincenzo — Caratti nob. avv. Umberto — Caporiacco nob. avv. Francesco — Cloza Fabio — Comencini prof. Francesco — Delfino avv. cav. Alessandro — Di Trento co. Antonio — Gropplero co. comm. Giovanni — Girardini avv. Giuseppe — Heimann ing. Guglielmo — Leitenburg avv. Francesco — Mantica nob. Nicolò — Measso avv. Antonio — Morgante cav. Lanfranco — Muratti Giusto — Morpurgo Elio — Marcovig Giovanni — Novelli Ermenegildo — Pietti Ermenegildo — Pecile comm. G. L. — Pirona prof. cav. Giulio — Poletti cav. Francesco — Prampero comm. Antonino — Raiser Gustavo — Raddo Angelo Vincenzo — Sello Giovanni — Volpe Attilio — Valentinis avv. Federico

In tutti 34, e assenti quindi i signori:

De Girolami cav. Angelo — Masutti Giovanni — Muzzatti Girolamo — Martini Vittorio — Puppi co. uff. Luigi — Zanolli Bonaldo.

Constatato il numero legale, il presidente cav. Valentinis pronunciò poscia il seguente discorso:

Onorevoli Consiglieri,

Prima d'invitarvi a deliberare sugli oggetti all'ordine del giorno, permettete, che, a nome della vecchia Giunta, mi congratuli di vedervi in quest'aula e porga a voi tutti un affettuoso saluto.

A tutti, poichè se ieri fummo forse avversari, oggi il voto degli elettori ci unisce col vincolo di colleghi, e, al di sopra d'ogni passione di parte, segna a *noi un solo obbiettivo*: il *bene* ed il decoro del nostro Comune.

Compiremo concordi questo mandato, inspirandoci alle nobili tradizioni lasciateci dai Consigli che ci precedettero e traendo profitto dal giovine sangue che a questo Consiglio porta nuovi elementi di vita.

Ed è con sincera letizia che salutiamo oggi fra noi i rappresentanti della classe operaia, uscita alla fine di minorità per virtù di una legge provvida, giusta e liberale

La libertà procede alla rivendicazione lenta, ma sicura, di tutti i diritti, di tutti gli ideali, così del cittadino come della Nazione; e a questo movimento irresistibile della società sarebbe vano e dannoso che restasse estraneo il Comune.

Ben siamo gli amministratori del patrimonio economico del Comune, ma i popoli hanno anche un patrimonio morale da conservare e da accrescere. Ed è pur nostro il compito di secondare lo Stato nell'azione sua e di seguire, nell'orbita delle leggi e secondo le nostre forze, il progresso umano.

Onorevoli Colleghi!

Vi invito ad iniziare l'opera nostra con un pensiero di affetto al Re e alla Patria.

***

Finito il discorso pronunciato dall'avv. Valentinis, scoppiano applausi da parte dei consiglieri e del pubblico.

Dopo di che lo stesso presidente comunica la rinuncia da parte di quattro consiglieri eletti, e cioè dei signori:

De Girolami, Muzzatti, Zanolli e Martini.

Dichiara poi che la *partecipazione* ufficiale delle accennate rinuncie verrà data dalla Giunta alla prossima convocazione del Consiglio.

Il cons. *Braida*, avendo sentito da voce attendibile che il co. Puppi è fermamente intenzionato di declinare la carica di Sindaco, soggiunge che sarebbe desiderabile che l'on. presidente partecipasse in proposito qualche informazione al Consiglio.

Valentinis. La voce è pur troppo vera. Il co. Puppi dichiarò di non volere e poter accettare l'alto ufficio di Sindaco.

Gli amici e i colleghi della giunta han fatto pratiche, preghiere per rimuoverlo, ma a nulla approdarono. Anzi da lui ebbi l'incarico di dire qui che una tale sua determinazione deve ritenersi omai irremissibile. Un nuovo voto di fiducia per la carica di Sindaco, lo costringerebbe perfino a rinunciare financo alla carica di Consigliere.

Domanda se tuttavia fosse necessario un nuovo voto da parte del consiglio.

Braida osserva che anche una votazione non porterebbe che una ben lontana lusinga di far recedere il conte Puppi dal preso proposito.

Enumera quindi i meriti dell'onorevole conte e presenta un'ordine del giorno in cui *deplorando la risoluzione presa, invita il Consiglio, memore delle tante benemerenze del co. Puppi, ad esprimergli la propria gratitudine invitando all'uopo il sig. Presidente a dare al conte stesso, partecipazione di tali suoi sentimenti.*

Bonini dice che il pensiero dei Consiglieri è all'unisono con quello degli elettori. Fa anch'egli l'elogio del conte Puppi che fu un'ottimo sindaco sotto a ogni riguardo, tanto per le sue maniere che per il suo spirito conciliativo. Duolsi di non potergli più confermare l'alto ufficio.

Conchiude il suo dire col proporre al consiglio la unanime votazione dell'ordine del giorno Braida.

Billia propone di cambiare nella dicitura di quell'ordine del giorno, la parola *deplorando* da sostituirsi con un'altra più adatta.

A questo punto, e per concertarsi sul modo d'esporre il detto ordine del giorno, si sospende per cinque minuti la seduta.

Trascorsi i quali vien data lettura del seguente ordine del giorno Braida, così modificato:

« Udita con rammarico la risoluzione presa dal co. Luigi de Puppi di non accettare l'ufficio di Sindaco, il Consiglio Comunale, memore delle sue tante benemerenze, gli esprime la propria gratitudine per l'opera amorevole, indefesa ed intelligente prestata per più anni a vantaggio del Comune, ed invita il sig. *Presidente* a dare al co. Luigi de Puppi partecipazione di questi suoi sentimenti ».

Braida.

Il presidente invita tutti coloro che approvano, ad alzarsi.

Nessuno dei consiglieri resta seduto, così l'ordine del giorno viene approvato ad *unanimità*.

Si passa ora alla elezione a scrutinio segreto, del sindaco.

I più giovani fra i consiglieri, Caratti, Volpe, Cloza, sono invitati a *funzionare da scrutatori*.

Fatto lo spoglio delle schede, su 34 votanti, risulta che il signor Elio Morpurgo raccolse voti *trenta*, altri consiglieri avendo avuto un voto per ciascheduno.

Il sig. Elio Morpurgo viene quindi proclamato sindaco di Udine.

Il pubblico applaude calorosamente, e molti consiglieri vanno a congratularsi e a stringere la mano al neo eletto.

Prima di passare alla elezione dei membri della Giunta municipale si sospende la seduta per circa un quarto d'ora.

Passato il quale si procede alla operazione di scrutinio.

La prima votazione dà questi risultati:

Votanti 34.

Chiap	voti	33
Leitenburg	„	33
Valentinis	„	33
Canciani	„	29
Measso	„	18
Pirona	„	14
Poletti	„	14
Antonini	„	12
Delfino	„	7
Trento	„	5

I cinque primi avendo raggiunto la maggioranza, si passa alla elezione del sesto.

In questa seconda votazione, partecipano 33 consiglieri e il cav. professor Pirona ottiene 17 voti, il cav. Poletti 14.

Eletto Pirona.

Restano da eleggersi i due supplenti, e su 33 votanti, l'avvocato Antonini raccoglie 31 *voti*, *Trento* 16, Bonini 18.

Viene eletto l'avvocato Antonini.

Segue quindi un'altra votazione per completare il numero dei supplenti, e in essa su trentauno consiglieri votanti, il co. Trento ottiene 15 voti, il prof. Bonini 14

Segue perciò ballottaggio fra i due, e allora su ventisette votanti, il conte Trento riporta 17 voti, il prof. Bonini dieci.

Eletto il conte Trento.

Esaurito così l'ordine del giorno, la seduta si sciolse.

***

Ed ora poche parole di commento.

Azitutto felicitiamoci della scelta del nuovo Sindaco accolta da tutto il paese con molta simpatia.

Il sig. Elio Morpurgo infatti per le sue qualità di mente e di cuore, era indicatissimo a succedere a quel rispettabile gentiluomo che è il conte de Puppi.

Ma la nostra soddisfazione per la nomina del nuovo Sindaco, non s'estende punto per la nomina della nuova Giunta, che viceversa è quella di prima.

Come colore politico, essa non è proporzionata alle forze dei due partiti moderato e progressista, rappresentati al Consiglio

Deploriamo che in seno alla Giunta non abbiano trovato posto nè il professor Poletti nè il prof. Bonini.

Speriamo poi in avvenire e specialmente nei Consiglieri operai, i quali appunto perchè tali, non dovrebbero mai mancare di dare tutto il loro appoggio al partito che tanto contribuì all'allargamento del suffragio, senza di che non avrebbero mai potuto partecipare alla vita pubblica.

L'inaugurazione del Ciclodromo. Ieri fu una giornata veramente splendida e favori quindi la festa velocipedistica indetta dal Veloce Club Udine per inaugurare la nuova pista permanente nella località di Vat.

La descriviamo brevemente. Nel prato, che serve al tradizionale ritrovo del primo di quaresima, venne costrutta la pista di forma quasi ovale col percorso di un quarto di miglio inglese, cioè 400 metri circa. La pista, a merito precipuo del Segretario del Veloce Club Udine sig. Vittorio Martini, è costrutta secondo le migliori regole in materia e venne riconosciuta una pista modello.

Verso la strada parallela al prato, venne praticato vicino alla casa dell'osteria un ingresso che serviva pei posti a sedere del recinto *A* e per il recinto *B*. In mezzo ai posti a sedere v'era il palco della Presidenza, ove presero posto i rappresentanti della Società dei pubblici spettacoli, quelli del Veloce Club Udine, i membri del Giurì, il Sindaco ed altri personaggi.

I recinti *A* e *B* erano popolatissimi; nello spazio libero, moltissima gente che poscia si riversò anche nei posti riservati, disfando il riparo ivi messo.

Del resto il concorso del pubblico fu veramente straordinario, e dimostrò ancora una volta che, con qualche cosa d'attraente, il ritrovo di Vat è sempre il preferito. Abbiamo notato molte vetture private e pubbliche, giardiniere, ed altri veicoli che trasportavano la gente non amante di una passeggiata a piedi, e ciò rendeva ancor più animato il divertimento.

Vicino al locale dell'osteria poi v'erano due piattaforme, una per la banda del 85 fanteria, che suonò durante le corse velocipedistiche, e per il ballo popolare che cominciato alla fine delle corse, riuscì sempre animato in onta ad una brezza notturna abbastanza piccante.

Abbiamo veduto funzionare anche il totalizzatore pelle corse velocipedistiche e ci venne riferito che sortì buonissimo esito.

Ma veniamo alle corse.

Sfilarono dapprima tutti i velocipedisti presenti alle corse in numero di 89 e si cominciò colla *Corsa Juniori* per bicicli e biciclette, percorso m. 2000 pari a giri 5; essendosi ritirato il sig. Giuseppe Ballarin, corsero i signori Giuseppe Favaro, Colombo Martini, Antonio Depangher, del Veloce Club Udine, Alberto Stataper di Trieste ed Otamuf Louis di Treviso, arrivando il primo Depangher (in quattro minuti primi e dieci secondi) medaglia d'argento di primo grado; secondo, Martini (in minuti quattro primi e 14 secondi) medaglia d'argento di secondo grado; arrivò terzo il Favaro.

Seconda *Corsa del Veneto* per bicicli, percorso m. 4000 pari a giri 10; corsero: Alessandro De Pauli, Antonio Depangher, Giovanni De Pauli (Udine) Giuseppe Ballarin (Pordenone) e Feruccio Brass (Udine), arrivando primo Giovanni De Pauli (in 8 minuti primi e 20 e 1/5 secondi) medaglia d'oro di secondo grado, nastro, diploma e lire 100 in oggetto a scelta; secondo Antonio Depangher (in 8 min. primi e 28 e 4/5 secondi) medaglia d'argento di primo grado; arrivò terzo Alessandro De Pauli.

Terza *Corsa Udine* per biciclette, percorso m. 4000 pari a giri 10; corsero: Giovanni De Pauli, Feruccio Brass (Udine) Gustavo Engelmann (Milano) e Otauuf Louis (Treviso), arrivando primo Engelmann (in 8 min. e 16 1/5 secondi) medaglia d'oro di terzo grado, nastro e L. 80 in oggetto a scelta; secondo Giovanni De Pauli (in 8 min. e 16 2/5 secondi) medaglia d'argento di primo grado; arrivò terzo Otamuf Louis. Riportò poi Engelmann

il premio di traguardo, medaglia d'argento di primo grado per essere arrivato otto volte il primo.

Quarta *Corsa tricicli*, percorso metri 1200 pari a giri 3; corsero Giuseppe Favaro (Udine), Sandy Ambrosini, Gino (Trieste), Engelmann (Milano), ed Antonietto (Udine), arrivando primo Engelmann (in minuti 2 e 47 3|5 secondi) medaglia d'oro [illegible]; secondo Sandy (in minuti 2 e 53 1|5 secondi) medaglia d'argento di primo grado; arrivarono terzo Favaro e quarto Gino.

Quinta *Corsa Handicap* pel miglio inglese, m. 1609. Arrivarono primo Engelmann (Scratch) in minuti 3 e 1 3|5 secondi, medaglia d'oro di terzo grado; secondo Giovanni De Paoli in minuti 3 e 11 3|5 secondi, con venti metri di distanza in favore, medaglia d'argento di primo grado; terzo Depangher in minuti 3 e 13 2|5 secondi, con 120 metri di distanza in favore, medaglia d'argento di secondo grado.

Annottava quasi, quando finirono le corse, e la gente se ne partì da Vat soddisfattissima di aver passato benissimo un magnifico pomeriggio di autunno ben avanzato.

Alle 6 ebbe luogo al Ristorante Cecchini il pranzo dei velocipedisti, al quale era stato invitato anche il presidente della Società dei pubblici spettacoli sig. Elio Morpurgo, il quale, essendo impedito, delegò a rappresentarlo il vicepresidente sig. Luigi di M. Bardusco.

Tutto procedette ottimamente e parlarono applauditi: il Presidente del Veloce Club Udine sig. Fabio Cloza che elogiò assai il signor Gustavo Engelmann, che tanto si distinse nelle corse; il sig. Bardusco, ed altri, (con spiccata intonazione irredentista) e tutti ebbero giuste parole di lode pel segretario del Veloce Club sig. Vittorio Martini che tanto merito per il buon andamento della pista, chiamata oramai modello.

Strascichi elettorali. La *Patria del Friuli*, accennando nel numero di Sabato, che oltre alla ineleggibilità del cav. Lanfranco Morgante a Consigliere comunale perchè impiegato presso il Consorzio Ledra-Tagliamento, si vorrà far dichiarare ineleggibile anche il signor Giovanni Masutti, perchè insegnante nella Scuola d'arti e mestieri, sussidiata dal Municipio, mette in corsivo la cifra delle lire duecento che esso Masutti riceve per l'opera ch'egli presta.

Per essere esatti, il Municipio non dà un concorso di sole L. 1600, come asserisce la *Patria*, ma bensì di L. 3000, calcolando L. 1400 per l'affitto che la Scuola dovrebbe altrimenti pagare.

Ed è puerile fare proporzioni fra il sussidio che il Municipio dà e lo stipendio che il Masutti riceve, perchè la legge non parla nè di massimi nè di minimi stipendi, ma li designa in genere soltanto, e quindi qualunque sia la somma che uno percepisce, è per legge ineleggibile.

La squadra ginnastica. Sappiamo che oggi partirà alla volta di Roma per prendere parte al Congresso internazionale la squadra ginnastica, di cui ammirammo già 16 splendido saggio dato in una delle decorse sere.

Accompagna la squadra l'egregio maestro Pettoello.

I nostri auguri ai bravi ginnasti.

La ferrovia direttissima Trieste-Venezia. Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste:

Rileviamo che in una delle ultime sedute della Dieta goriziana fu rimessa sul tappeto la questione della linea ferroviaria che dovrà congiungere (eventualmente Monfalcone) a San Giorgio di Nogaro, passando per Pieris e Cervignano, e giova sperare che questa ferrovia e la progettata tramvia a vapore nel Basso Friuli troveranno in seno alla Dieta stessa il meritato appoggio liberale e materiale.

Sembra che questo progetto sia pure appoggiato nei circoli influenti, sebbene non sia deciso ancora in che forma esso debba venire attuato.

Fornitura. Alla Ditta Marco Bardusco venne oggi deliberata dalla onorevole Deputazione provinciale la fornitura delle carte, oggetti di cancelleria e degli stampati occorrenti nel quinquennio da 1 gennaio 1890 a 31 dicembre 1894.

Ridicolaggini austriache. I velocipedisti triestini, appartenenti al Veloce Club Udine, portavano un distintivo su cui figura lo stemma [illegible]. Tempo addietro vennero chiamati dalla Direzione di Polizia a Trieste ed obbligati a levare il distintivo.

Se l'Austria, nostra buona alleata, non ha altri moccoli da accendere, sicura di andar a dormire all'oscuro.

Movimento notarile. Roncali Pietro notaio a Tolmezzo è traslocato a Comeglians distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo.

Artista concittadina. La distinta nostra concittadina signora Emma Frappo-Zilli continua a farsi molto onore sulle scene. Telegrafano da Torino che essa riportò un'ottimo successo a quel teatro, *Carignano* nella nuova opera del dott. Giacomo Orefice, dal titolo *Mascha*.

Banchetto. Iersera all'"Albergo d'Italia" i membri della cessata Giunta Municipale si riunirono a banchetto dato in onore del già Sindaco co. Luigi de Puppi, cui l'altro, come riferiamo in altra parte, il Consiglio comunale tributò dovute onoranze.

Corrispondenza. Da Palmanova abbiamo ricevuto una corrispondenza che ci descrive i funebri colà avvenuti di una donna distinta per virtù domestiche, energia di carattere e svegliato ingegno, la signora Anna Pittiani Tamburlini madre all'egregio amico nostro, l'avv. Giov. Batt. Tamburlini.

Ragioni inesorabili di spazio ci obbligano a rimandare a domani la cennata corrispondenza.

Curiosa novità. Nel pomeriggio di ieri abbiamo osservato sulla porta Venezia, una cosa veramente curiosa.

Un caporale ed un soldato di fanteria non lasciavano oltrepassare la barriera a quelle comitive di giovanotti coscritti che volevano recarsi nel suburbio. E la libertà personale?

Ci dicono che questo provvedimento fu adottato perchè l'altra sera alcuni coscritti tardarono di tornare in quartiere!

Decesso. È morto iermattina, dopo lunga malattia, il noto librajo Giuseppe Triva, che teneva negozio in casa sua in via Cussignacco.

Provveduto abbastanza di mezzi, fu sempre un uomo originale, ma galantuomo allo scrupolo.

Stamane, secondo la sua volontà, si eseguì il trasporto della salma collocata nella cassa che da tempo egli aveva fatto preparare e teneva in casa; al cimitero, nella carrozza di prima classe (chiusa a cristalli), senza alcun altro accompagnamento.

Domani, come egli lasciò disposto, si eseguirà la cremazione del suo cadavere.

Dicesi che la maggior parte della sua sostanza l'abbia lasciata all'Istituto Mons. Tomadini.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Novembre 17	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 18 ore 9 ant.
Barom. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	766.2	764.0	764.6	765.1
Umid. relat.	65	54	73	57
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kilom.	0	2	0	0
Term. centig.	6.2	11.0	6.0	7.8

Temperatura (massima [illegible] (minima 2.8

Temperatura minima all'aperto —0.1

Minima esterna nella notte [illegible]

Valentino Tedeschi

Apprendiamo con dolore la morte jeri avvenuta del prof. Valentino Tedeschi, già direttore delle scuole reali.

Fu uomo di indole mite, di onestà antica, [illegible] della famiglia [illegible].

Il prof. Tedeschi conosceva perfettamente parecchie lingue. Aveva studiato matematica al Politecnico di Vienna.

È morto ad ottantasei anni, e lascia di se ottima e cara memoria.

Ringraziamento. Le sottoscritte, oppresse dal dolore della perdita del rispettivo marito e padre, sentono imperioso il dovere di porgere i dovuti ringraziamenti all'onorevolissimo Comando della milizia residente in questa città, nonchè a tutti quei pietosi e gentili signori e rispettabili famiglie che si compiacquero di concorrere a rendere splendide e sommamente decorose le pompe funebri del compianto capitano Eugenio Scarpellotto. Nello stesso tempo, sollecitano il compatimento di tutti per qualunque ommissione involontaria dimenticanza in uno così per esse luttuoso avvenimento.

Udine, 15 novembre 1889.

Regina Tosolini
ved. Scarpellotto e figlia

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 10 al 18 novembre.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 8
» morti » — » 2
» esposti » 1 » —
Totale N. 18

Morti a domicilio.

Lucia Bianco di Giacomo di giorni 11 — Umberto Zoratti di Antonio d'anni 2 — Bernardina Miani-Sebastiani fu Francesco d'anni 62 casalinga — Caterina Pizzo di Giov. Batt. d'anni 2 — Eugenio Scarpellotto fu Francesco di anni 55 capitano in pensione — Angela Cabai di Giacomo di giorni 7 — Giovanni Saltarini fu Francesco d'anni 24 agente di negozio — Umberto Nardi di Giuseppe di mesi 8 — Maria Missana-Carlino fu Cristoforo d'anni 79 casalinga — Annita Castellani di Giovanni d'anni 1 e mesi 5 — Santo Castellani di Giovanni d'anni 4 e mesi 4 — Francesco Perina fu Giacomo d'anni 56 *negoziante* — *Giov. Batt. Bertoldi* di Vincenzo di mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile.

Anna Marini-Simonetti fu Pietro di anni 79 serva — Anna Budai-Zampare fu Giovanni d'anni 82 casalinga — Domenica Lauzana di Ubaldo di anni 16 contadina.

Morti nell'Ospitale militare.

Alvise Paiario di Sante d'anni 22 soldato nel 85 regg. fant.

Totale N. 17

dei quali 1 non app. al comune di Udine.

Matrimoni.

Alessandro Zualli macchinista ferroviario con Adele Rocco casalinga — Francesco Piazza possidente con Luigia Valentinuzzi agiata — Giuseppe Lodolo agricoltore con Tranquilla Barazzutti contadina — Antonio Rizzi muratore con Lucia Fabro contadina — Giuseppe Plaino agricoltore con Emilia Marion casalinga — Ermanno Calzavara Pinton impiegato con Anna Della Stua agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Toffolutti operaio di ferriera con Maria Driussi operaia — Fioravante Fant meccanico con Teresa Ronchetti stiratrice — Giovanni Foschiano muratore con Caterina Bulfone contadina — Dott. Augusto nob. Nussi possidente con Lucia nob. de Nordis civile — Isaia Bassi fabbro con Enrichetta Panarari serva — Nicola Indri inserviente postale con Rosa Foi casalinga — Francesco Del Fabro muratore con Maria Stella contadina — Pietro Zorattini muratore con Angela Vidussi casalinga — Nicola Di Lembo R. impiegato con Luigia Del Zotto civile.

Ultimi Telegrammi

Rio Janeiro 17. L'imperatore è partito stamane per l'Europa.

Lisbona 17. Il *Commercio* dice che il visconte [illegible], ex presidente del Consiglio brasiliano venne deportato e s'imbarcò oggi sul vapore «Ralio».

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 18 novembre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Tegoline	»	—.80	—.—
Patate	al Kg. L.	—.8	—.10
Fagiuoli	»	—.40	—.—
Peperoni	»	—.80	—.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 18

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	92.93	93.08
» » 5% god. 1 lugl. 1889	96.10	95.25
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	307.—	309.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	301.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	282.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.25

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/4	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	5 —	—.—	—.—	123.40	123.40
Francia	3 —	101.	101.15	—.—	—.—
Belgio	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.15	25.21	25.20	25.26
Svizzera . . .	1 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	5 —	2131/4	2131/2	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2166/8	2163/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 18		FIRENZE 16	
Rend. it. 95.87.—	92.—	Rend. italiana 95	53.—
Az. mer. —.—.—	—.—	Camb. Londra 25	19.—
Cam. Lon. 25.24.—	31 —	» Francia 101	10.—
» Fra. 101.071/2	56.—	Az. Ferr. Mer. 693	50.—
» Berl. 123.50.—	.46—	» Mobiliare 575	[illegible]

PARIGI 16		VIENNA 16	
Rend. Fr. 3%	91 05.—	Mobiliare 310	85.—
Rend. 3% per.	87 62.—	Lombardo 131	50.—
Rend. 4%	105 20.—	Austriache 239	75.—
Rend. italiana	94 22.—	Banca Naz. 924	—.—
Cam. su Lond.	25 24/—	Napol. d'oro 9	47.—
Consol. inglese	97 5/16	Cam. su Parigi 47	30.—
Obb. ferr. ital. 314	—.—	» su Londra 118	15.—
Cambio ital.	1 0/0—	Ren. Austriaca 85	90.—
Rendita turca	17 55.—	Zecchini imper. —	—.—
Ban. di Parigi 810	—.—	BERLINO 16	
Ferr. tunisine 484	—.—	Mobiliare 102	75.—
Prestito egiz.	460 52.—	Austriache —	—.—
Pre. spagn. est.	74 1/8—	Lombarde —	—.—
Banca sconto 632	—.—	Rend. italiana 93	20.—
» ottom. 535	—.—	LONDRA 15	
Cred. fond. 1307	—.—	Inglese 97	1/4—
Azioni Suez 2326	—.—	Italiano 93	1/4—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 18

Rendita austriaca (carta) 85,35
Id. Id. (arg.) 85,65
Id. Id. (oro) 104,70
Londra 11,91 Nap. 9.481/2

MILANO 18

Rendita ital. 95,33 sera 95,27
Napoleoni d'oro 20.17.

PARIGI 18

Chiusura della sera Ital. 94,15
Marchi 124.60

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 16 novembre 1889

Venezia	28	9	72	60	62
Roma	3	38	2	55	34
Firenze	21	41	45	2	72
Milano	52	34	78	9	2
Napoli	46	23	45	26	21
Palermo	4	18	75	59	69
Bari	81	90	26	16	80
Torino	1	42	61	40	78

Le inserzioni dell'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.13 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p
» 1.10 pom	omnibus	» 5.45 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 an
» 7.45 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.08 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p	omnib.	» 7.26 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.51 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.05 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.55 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.37 ant
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 5.20 p.	7.10 p	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 an
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 an
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 7.50 ant	da Stazione	ore 9.43 ant	ore 7.21 ant.	da Stazione	ore 9.22 ant
» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.	» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.
» 3.20 »	id.	» 5.17 p.	» 3.20 p.	id.	» 5.19 p.
» 5.55 »	id.	» 7.57 p.	» 6.00 »	id.	» 8.00 »

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco.